

Capacità negativa ovvero come creare nuovi sentieri nel bosco dell'incertezza

Capacità negativa: 'Quando l'uomo è capace di stare nelle incertezze, nei Misteri, nei dubbi senza essere impaziente di pervenire a fatti e a ragioni' (John Keats 1917).

Questa volta vi invitiamo caldamente a (ri)prendere in mano un libro del 1993, 'Capacità negativa' di Giovan Francesco Lanzara (professore all'Università di Bologna e alla London School of Economics), Il Mulino Ricerca.

E' una complessa ma alquanto stimolante riflessione sulle competenze e la progettazione organizzativa messi in campo nelle situazioni di elevata incertezza e di crisi, nelle quali le 'solite' modalità di pensiero e di azione mostrano nella pratica la loro palese inadeguatezza.

A partire da quanto accaduto subito dopo il terremoto in sud Italia nel 1990, Lanzara analizza la nascita e l'operatività di alcune organizzazioni 'effimere' messe in piedi nei primi giorni del dopo sisma da volontari o semplici cittadini prima dell'intervento delle istituzioni, in particolare un 'bar improvvisato' e una task force di studenti universitari che raccoglie e distribuisce efficacemente materiali di soccorso.

Ecco alcuni spunti di riflessione ed azione:

- I protagonisti di queste organizzazioni effimere sono in grado di utilizzare una capacità negativa, la capacità di 'essere' nell'incertezza, restando impassibili di fronte all'assenza o alla perdita di senso, senza volere a tutti i costi e rapidamente pervenire a fatti o a certezze.
- Utilizzare la capacità negativa significa accettare i momenti di indeterminatezza e di assenza di direzione e cogliere invece le potenzialità di comprensione e di azione che queste situazioni portano con sé. Non si tratta di inventare attività totalmente nuove, ma piuttosto rivisitare e ricollocare all'interno di contesti diversi e mai sperimentati le 'routine' utilizzate abitualmente.

Il sentiero che seguiamo per attraversare il bosco è la routine cui siamo abituati, i ripetuti cammini che hanno avuto successo e che ci permettono di raggiungere efficacemente ed economizzando tempo l'obiettivo di uscire dal bosco.

Ma se per un evento imprevisto non possiamo più contare sulla direzione e la traccia del sentiero e ci troviamo quindi smarriti, ecco che siamo costretti a sperimentare nuove azioni, decifrando ed organizzando i materiali offerti dal 'contesto bosco': alberi, aperture, passaggi, pendenze.

E' esplorando e ricercando che produciamo il sentiero: solo la disponibilità e la capacità di riposizionarci rispetto al bosco accettandolo come risorsa, fonte di informazioni, luogo di sperimentazioni ci permetterà di raggiungere la nostra meta.